



POLITICA ENERGETICA

ROMA 23 NOVEMBRE 2016

## Calenda: "Così il percorso per la nuova Sen"

"Trasparenza, iter condiviso, revisione annuale". La riforma costituzionale "crea le basi per costruire un sistema che funzioni". Il ministro all'incontro di Ottimisti&Razionali



Carlo Calenda

Il referendum costituzionale del 4 dicembre è "la premessa necessaria ma non sufficiente" per risolvere gli ostacoli che vive il settore energetico. Ma facilitando "le intese forti, superando il conflitto di normative regionali" la riforma al voto "crea la base su cui poi costruire un sistema che funzioni". A dirlo il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, intervenuto ieri a "La Costituente dell'Energia", l'evento a Roma organizzato da Ottimisti & Razionali nell'ambito della campagna informativa "Energie al voto". Iniziativa a cui aderiscono Assoelettrica, assoRinnovabili, Assomineraria, Wec Italia e Confindustria Energia, intervenute all'appuntamento con i rispettivi presidenti.

Calenda ha riepilogato quanto fatto dal suo arrivo al Mise, citando tra gli altri il **recepimento della Dafi per la mobilità alternativa** su cui, ha dichiarato, "bisogna avere un approccio un po' laico: questa contrapposizione ideologica tra elettrico e gas mi sembra ridicola nel senso che occorre essere neutrali, poi spetterà al mercato decidere".

Tutte le azioni, ha proseguito il ministro, devono però stare insieme in una strategia, una **Strategia energetica nazionale**, in cui incrociare gli obiettivi ambientali, la sfida tecnologica e la sicurezza degli approvvigionamenti anche nel lungo periodo in "un contesto geopolitico sempre più incerto e rischioso". Sarà quindi importante avere "flessibilità nel rapporto gasdotti-rigassificatori, abbiamo poi un **mercato della capacità** lasciato in una situazione di incuria inaccettabile tale per cui oggi cominciamo ad avere problemi".

Il ministro ha indicato quale deve essere il **percorso per la Sen**, la cui presentazione è attesa per il G7 energia. La strategia, ha spiegato, "deve essere discussa a lungo con gruppi differenti, perché se vogliamo che il processo decisionale venga eseguito rapidamente l'iter prima della decisione deve essere trasparente, amplissimo e allargato". Il patto "che bisogna proporre, insieme a quello del referendum, è assicurare il più grande standard di trasparenza per quello che riguarda l'accesso al ministero (il riferimento è al registro attivato al Mise, ndr), condividere fino all'ultimo pezzo i razionali sulla base dei quali faccio una scelta di politica industriale ed energetica, discutere, prendere nota dalle posizioni dissenzienti che ci saranno, però quando questa posizione diventa strategia energetica nazionale va eseguita e a quel punto non si discute più". Nel piano del ministro c'è anche l'intenzione di prevedere una fase di revisione della Sen, un "check annuale per vedere cosa ha funzionato, cosa no". Ma, conclude, una volta che si sarà ricostruita fiducia nella trasparenza delle decisioni, "quando ci troveremo davanti a una opposizione di natura ideologica, va combattuta duramente".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)